

MANIFATTURIERO E CHIMICO

Ideal Standard, l'attività non riprende: in vista un incontro con i sindacati Anche l'occhialeria è in sofferenza

BELLUNO

L'Ideal Standard ieri non ha riaperto i battenti. L'azienda aveva sospeso la produzione a marzo per il Covid, ma anche per una carenza di volumi. I sindacati di categoria che hanno trattato e siglato la sospensione dell'attività, si erano dati appuntamento a Pasqua per capire come stavano andando le co-

se, ma la situazione non è cambiata. «Continueranno le nove settimane di cassa integrazione. Noi ci aspettiamo di vedere lo stabilimento in attività a partire dal 25 maggio», dice Denise Casanova, segretaria della Filctem Cgil.

Ma il quadro per il manifatturiero non è roseo. «L'occhialeria ha sempre lavora-

to soltanto per il 25-30%, a parte Safilo, che ha fatto rientrare qualche lavoratore in più e non ha fatto lo stop di tre settimane come le altre», precisa la segretaria della Filctem che si dice preoccupata per il settore. «Mezzo mondo è chiuso e l'occhialeria vive di esportazione. Senza una ripresa e una riapertura anche dall'altra parte dei confini, la situa-

zione non si sblocca. Molti hanno ripreso, certo, ma si lavora con poco personale».

Per quanto riguarda il comparto della gomma-plastica «anche qui le imprese hanno sempre lavorato e non ci sono state grosse flessioni».

Ma il punto della situazione è come sarà la fase 2. Per questo la Filctem Cgil chiede che tornino le pratiche di confronto tra azienda e sindacato. «Finora, vista l'emergenza, abbiamo dovuto sottostare ai decreti e alle ordinanze che sono state calate dall'alto. Questo perché eravamo in un momento di emergenza. Ora pretendiamo un coinvolgimento maggiore. Come parti sociali, dobbiamo ritornare a parla-

re coi lavoratori di sicurezza e salute, ma è necessario il confronto sul tema della ripartenza. Vogliamo tornare a sedere dall'altra parte del tavolo, perché sarebbe deleterio ripartire a bomba per poi rischiare di chiudere un'altra volta tutto quanto perché aumentano i contagi. Un altro lockdown sarebbe la fine per la nostra economia».

Per Casanova resta il fatto che «la ripartenza sarà comunque lenta, perché le persone si sono impoverite per colpa dei mesi vissuti in cassa integrazione. Chiediamo che gli aiuti di Stato arrivino subito e siano assegnati a chi si impegna a non licenziare». —

PDA